

I pesci rossi

**Angelo Minerva**

**I PESCI ROSSI**

*poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013

**Angelo Minerva**

Tutti i diritti riservati

*A mia madre che, figlia  
di poeta, ha saputo trasmettermi  
l'amore per la poesia.*

## Prefazione

Angelo Minerva scrive come cammina: leggero e svelto, un incedere verso una direzione che nel fermarsi capita che non trovi meta, perciò riprende, altri passi, ancora rapidi, ligi e speranzosi anche quando lui dice di no.

Così i volti dei tanti giovani cuori che gli si parano davanti si fanno cartoline, di quelle che da lontano promettono viaggi e scoperte, ma che scorrendole tra le dita più spesso rivelano contorni sbiaditi, divenendo unghie che, pure se appena accennate, lo stesso scavano solchi, che sanguinano, nonostante allo sguardo disattento il lembo di pelle appaia affatto lacerato.

Come i pesci rossi in un acquario le parole nuotano in uno spazio che è minuscolo ed enorme insieme; così sono i sentimenti: che tornano, si inseguono, si sollevano e declinano, imbrigliati nel nodo di una malinconia urlante domande silenziose che il tempo ha reso orfane di risposte. Eppure l'ottica di chi vorrebbe dire e dare, che si dice stanco e senza abbagli, che osserva il mondo del piccolo e del grande edificando un balcone con balaustre ingentilite di linee curve, dal quale prendere distanza, cautelandosi dalla coltre dello sviamento, dell'intemperanza, della vacuità, ugualmente e, forse, non suo malgrado, è e rimane visione appassionata, che penetra nel grigiore di una quotidianità senza promesse, con un'aura che la qualità della discrezione rende faro, bussola, col potere di orientare quei naviganti che guardano di là.

Per questo chi insegna diviene allievo e poi nuovamente muta il posto, in un mondo che non smette di ruotare e la cui lentezza sembra fermezza. Non lo è, come per le poesie di Angelo, anche quelle che appaiono finite, definite, disilluse e che invece vivono e pulsano *come le gocce di quella pioggia che punteggia il terrazzo; come i colori di quelle bandiere all'apparenza sgonfie di senso; come le forme di quei fogli-nave che lo stesso suggeriscono un viaggio; come quelle case alle cui porte parrebbe inutile seguitare a bussare.*

Le poesie di quest'uomo minuto e gigantesco non rivendicano, non arrogano, non provocano, piuttosto sono piccole perle dalla sfumatura inconfondibile, di quelle che si offrono con la quieta naturalità di un organismo che è parte del mondo, pure se pare che se ne nasconda; non urlano, non violano, piuttosto possiedono una voce ferma ed affabile, medesima a quella del loro autore, capace di non mutare anche quando dure sono le parole che pronuncia.

Come le perle si accostano al corpo, queste poesie si accostano alla mente e all'anima, l'accarezzano, generando tremiti che riscaldano, conservando però nel loro centro echi d'inverno. Perciò restano i pesci che vivi colorano l'acquario, simbolo di un'esistenza che chi legge può decidere se considerare rinchiusa rispetto all'oceano, oppure se guardare in altro modo, come il dono di un'opportunità che, con ogni pagina, si fa guida per quanti in quelle profondità saranno mai in grado di discendere.

Paola Ancarani

## Nota dell'autore

La maggior parte dei componimenti di questa raccolta è nata dalla mia esperienza di insegnante e dalle tante, varie e stimolanti attività curriculari ed extracurriculari svolte nel corso degli anni.

Fuori dai cliché imposti dalla didattica tradizionale, sono riuscito a instaurare rapporti di reciproca collaborazione e fiducia essenziali per una crescita culturale e umana degli allievi. L'osservazione continua ha dato luogo a una più autentica e precisa conoscenza del loro mondo interiore: sensibilità, interessi, attitudini, sogni.

A ciò si collega un nostalgico ricordo d'infanzia, da cui scaturisce la consapevolezza del trascorrere inesorabile del tempo: i pesci rossi nuotano nel limitato spazio del recipiente di vetro, la cui forma tondeggiante richiama la terra e il destino dell'uomo che in essa consuma la propria esistenza.

I giorni continuano  
si ferma qualcuno,  
ma i giorni continuano.

Mi chiede:  
continueranno i giorni  
anche quando non esisteremo?

Continueranno – rispondo –  
anche se il loro macinare lento  
non ci riguarderà più.



Pronti,  
sempre pronti a comunicare  
il niente

sfidare i divieti,  
sfuggire alle parole  
dell'anima.

Una poesia  
non ha per loro  
il fascino tecnologico  
del telefonino...

potessi far capire  
che è vero  
proprio  
il contrario!

Il foglio ridiventa nave,  
aereo,  
manualità liberatoria  
che si ripete  
accomunando le generazioni,  
i padri, le madri,  
i figli...

i fogli destinati a derogare  
dal loro uso normale.

Nave o aereo – strano destino  
per chi dà sfogo ai sogni –  
non potrà mai partire.

Colorami la pelle con l'inchiostro -  
è una richiesta assurda,  
lo so -  
stampami come un tatuaggio  
quel disegno strano  
che hai fatto meccanicamente  
mentre parlavo...  
sarà la prova del mio fallimento,  
del tuo desiderio giovane  
di vivere in un'altra realtà.

Non chiedi nulla, mai,  
quasi non ricordo  
il suono della tua voce,  
a malapena il cognome...

ormeggiato ad un molo  
trasparente  
hai di cemento e acciaio  
il fluido ingranaggio  
interno  
che ci collega alla linfa  
del mondo...  
non ti espandi,  
non respiri,  
ti chiudi  
ed io perdo speranze  
che non sapevo  
neanche  
di nutrire.